(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 34 Giovedì 30 Aprile 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

⨯ In occasione dell' esposizione che sta per aprirsi in Milano, verranno in quella città i ministri Di Rudinì e Chimirri.

Si offrirà ad essi un banchetto che avrà colore politico, dappoichè offrirà modo a quei due uomini di Governo di fare importanti dichiarazioni intorno alla linea di condotta che sehuirà il ministero nelle più grosse questioni del giorno.

⨯ Si assicura che l'estradizione di Livraghi verrà negata del Governo Svizzero perchè i reati li si ritiene commessi in un territorio extra-statutario.

⨯ Danno i giornali del Belgio la notizia - non sapiamo quanto vera - del prossimo matrimonio tra il principe Emanuele duca d'Aosta e la principessa Elvira di Baviera, figlia del defunto principe Adalberto e sorella del principe Tomaso duca di Genova. Lo sposo è nato nel 1869: la sposa nel 1868.

⨯ Il *Popolo Romano* pubblica un dispaccio da Massaua secondo il quale la Commissione di inchiesta avrebbe interrogato certo Getheon, abissino, al quale il tenente Livraghi sequestrò 63 mila lire col pretesto che provenivano da Ras Alula.

⨯ Dicesi che in seguito ai ragguagli forniti dal barone Fava, l'on. Di Rudinì invierà al Governo degli Stati Uniti una nota in risposta all'ultima nota di Blaine.

Il presidente del Consiglio deplorerebbe di non poter contentarsi dei motivi allegati da Blaine, perchè non trattasi soltanto di una questione individuale, ma di un alto principio di diritto pubblico e internazionale, quale è la protezione reciproca dei cittadini.

Il console italiano a Nuova Orlèans chiederà una indennità conveniente per le famiglie delle vittime, che sarà sicuramente accordata. Ma non basta. Il Governo italiano non può pretendere che i giudici della Luigiana puniscano i colpevoli: ciò riguarda la loro coscienza; ma ha il diritto che si inizi un processo contro di essi.

⨯ La Commissione economica della Camera austriaca approvò all'unanimità il progetto prorogante d'un anno il termine per la denunzia del trattato austro-italiano. - Il ministro del commercio dichiarò nel corso della discussione doversi imporre la riserva riguardo ai punti di vista generali della politica commerciale. - Il trattato di commercio italo-austriaco è suscettibile di numerosi miglioramenti.

⨯ I ministri Luzzatti e Chimirri presenteranno nella prima quindicina di maggio un progetto sul riordinamento sulle banche.

⨯ I cuponi di rendita si comincieranno a pagare domani, primo maggio.

⨯ Lo scoppio della polveriera del forte Bravetta ha dato luogo a vive discussioni alla Camera dei Deputati.

Quì pure ebbe a svolgersi in seconda lettura il progetto governativo pel riordinamento del credito fondiario. - Si discusse anche circa il risanamento di Napoli ed interloquirono i ministri Villari e Chimirri sollevando vive approvazioni dai deputati, di guisa che il progetto ministeriale è approvato a grande unanimità, e domenica verrà dissusso in terza lettura.

⨯ Al Congresso della Società *Dante Alighieri* tenuto martedì in Roma fu votato un ordine del giorno per il mantenimento delle attuali scuole italiane all'estero. Relatore il nostro deputato prof. Marinelli - che riuscì pure eletto, assieme all'on. Solimbergo ed altri, a formar parte d'una Commissione per lo studio dei mezzi opportuni per diffondere dette scuole all'estero.

⨯ Secondo il *Popolo Romano* sembra che l'ufficio centrale del Senato, per un sentimento delicato verso la camera elettiva, non presenterà una vera e propria relazione sul ritorno al Collegio uninominale, ma limiterassi a raccomandare al Senato l'approvazione pura e semplice del progetto.

⨯ Il ministro delle finanze, onor. Colombo, richiamò l'attenzione del ministro degli interni circa i limiti delle spese obbligatorie comuaali, raccomandando di ridurre i limiti massimi di tali spese.

⨯ Si crede che il Governo francese rifiuterà di lasciar seppellire la salma di Girolamo Bonaparte in Corsica.

⨯ A Berlino martedì vennero resi splendidi funebri al maresciallo Moltke. Vi assistevano l' Imperatore, l'Imperatrice, i due principi imperiali, il re di Sassonia, i principi tedeschi, e il corpo diplomatico. Ordine perfetto. Il feretro venne salutato da 36 colpi di cannone. L'imperatore era vivamente commosso. Ci fu un'istante in cui lo si vide piangere. Il gran maresciallo venne sepolto a Rreisan - cittadella a pochi chilometri dalla capitale germanica.

⨯ Al Chilì c'é insurrezione. Le forze parlamentari occupano i posti di Cavrizol e Caldera nella provincia di Atacama: attualmente avanzano verso Copiapo capoluogo della provincia omonima, una delle piú ricche del Chilì.

PRIMO MAGGIO

Siamo alla vigilia del giorno di cui tanto si parlò e si scrisse.

Finalmente!

Dalle ultime notizie recate dai giornali è facile però trar la previsione che questa, che a tutti i costi vuolsi dire «festa mondiále dei lavoratori» verrà, almeno in Italia, solennizzata parzialmente e, per giunta, soltanto in poche città,

Ma pur in queste, come ad esempio Milano, Torino, Genova, Roma, Bologna, Ravenna, Ancona, ed altre, che guari potranno oltrepassar la dozzina, la manifestazione non avrà che valore assai relativo.

Meglio così!

Di fronte alle energiche dichiarazioni fatte agli operai dal barone Nicotera a nome del Governo, gli agitatori e gl' irrequieti sono addivenuti a miglior consiglio - nè fomenteranno pubbliche dimostrazioni sovversive, destinate, come spesso accadde, a degenerare in deplorevoli conflitti che lasciano sempre viva traccia di amari ricordi e di sventure.

Che codesto fermo contegno del Governo abbia poi sollevato un buggerio di recriminazioni da parte dei radicali e socialisti, e più ancora da quella dei repubblicani e degli anarchici, si capisce benissimo, perchè venne a guastar loro le ova nel paniere - ma coloro, che dalle utopie non si lasciano di soverchio scaldar la fantasia, lo trovano compatibilissimo alla tregua delle ragioni che lo promossero.

Gli è che dai partiti così detti estremi si volle dar intonazione contraria alla solennità del primo maggio - e la causa essenzialmente operaia, che ad essa è congiunta, la si volle posta in seconda linea, per dar sfogo a quella sovvertitrice l'ordine e l'efficacia delle leggi fondamentali che regolano la Nazione italiana.

Fatta questione precipuamente politica - è naturale inoltre che ad essa non abbiano nella miglior guisa assentito le classi lavoratrici d'Italia.

Che se nelle grandi città per essa s'appassionano alcuni, la loro forza numerica è incalcolabilmente inferiore a quella degli astenzionisti o degli indifferenti.

Ed è così, che, malgrado i molti armegî, i *meetings*, le chiacchiere ed i programmi, la *Montagna* anche stavolta ha partorito un topolino!

PROMESSE E FATTI

Il programma del nuovo ministero, quel famoso programma di raccoglimento economico in virtù del quale il paese e la Camera accolsero ed accettarono la combinazione ministeriale Rudinì-Nicotera e le fecero, con un duplice voto di fiducia, buon viso, comincia a sfatarsi.

Il programma si racchiudeva in questi estremi, molto lusinghieri per il povero contribuente italiano: Nessuna nuova imposta — economie radicali.

Ma le economie radicali una per una sfumano; ed i giornali, in voce d'ufficiosi, cominciando dalle riforme dell'esercito, sulle quali di questi giorni la Camera ci ha messo lo spolvero d'approvazione, annunziano che serie economie non si possono fare; per dare un po' di polvere negli occhi a chi si presta a bere grosso, si sono racimolate poche migliaia di lire nei diversi ministeri; si sono diramate una quantità di circolari che avranno certamenie la virtù di comprovare, per chi ci crede, la buona volontà ministeriale; ma di economie serie, efficaci, di quelle che il paese vuole, e il cui giovamento sarebbe stato sentito, di quelle che avrebbero potuto o potrebbero ristorare il bilancio dello Stato e l'economia pubblica, di queste neppur il principio.

E se mancano le economie, gli è segno evidente che al Gabinetto attuale puossi applicare il verso di Dante:

> Larghe promesse col mantaner corto

poichè egli ha largheggiato di promesse ed è venuto meno al momento in cui si trattava di tradurle in fatti.

Anzi si potrebbe aggiungere che egli opera tutto al rovescio, poichè di contro all'altra sua promessa; «Nessuna nuova imposta» abbiamo il grato annunzio che egli sta tuttavia studiando alcuni nuovi tributi e il riordinamento (leggasi inasprimento) di altri.

Si parla infatti di imporre una tassa sui zolfanelli e sui prodotti farmaceutici — di riordinare la tassa bolli e registro e sul lotto e..... che so io — tutte bellissime cose che il contribuente italiano manderebbe volentieri a..... quel paese....!

E che la vada!...

GLI SCHERZI DELLA FORTUNA
E DELLA POLITICA

(Cont. vedi n. 28, 29 e 33).

Tutte queste belle considerazioni devono essere senza dubbio passate più di una volta per la mente del cancelliere di ferro nella sua solitudine di Friedrichsruhe; dal dì che vi si è dovuto relegare per meditare con maggior comodo e calma sull'instabilità e caducità delle cose e delle fortune umane, sull'ingratitudine degli uomini, sulla vanità degli umani intenti e conati. Ma in tanta tristezza di lucubrazione quante volte non avrà egli benedetto in cuor suo la fortuna di averlo rimosso e allontanato da un seggio, dove nè maggior messe di gloria, nè avrebbe potuto raccogliere tanto tesoro di un'esperienza così opposta e di lumi così remoti dal cammino fino allora battuto, e dove forse non gli eran riserbati che disinganni ed amarezze, che inceve l'hanno trovato altrove. E quivi, come un faro gigantesco isolato sì, ma sempre vigilante, egli ha potuto gettare sull' inesperienza e inettitudine giovanile e sugli errori del nuovo pilota uno sprazzo di luce vivida, che oltre a dar loro maggior spicco, fece più manifesta la sua attitudine e prontitudine; talchè maggior lustro e autorità a lui ne venne là donde gli doveva venire ombra ed umiliazione.

Ma forse la nativa fierezza e l'interezza di quello spirito primitivo ed indomito non permisero che il cuore gustasse tutto intero e puro e schietto il contento della tardiva riparazione della fortuna; però che e l'amore del pari intero e indomito della patria, e la gelosia dell'onore e dell' interesse della nazione, e l'affetto profondo e schietto e non so s'io mi dica più figliale o paterno alla dinastia regnante, al cui nome e al cui sangue vi collegano tante glorie e tante sventure della patria, rimossero dal volto di quella gioia puerile e mendace il velo che ne svisava la sua vera fisonomia e, strappandole di dosso le vesti, ne posero a nudo tutta la sua deformità e sporcizia: e quel poco sorriso passò su quell'anima, come un raggio di sole che, cacciandosi tra il fesso di due grossi e neri nuvoloni, scende repente a deporre un bacio sulle zolle erbose e fiorite di un giardino, e ratto si dilegua e si nasconde di nuovo, lasciando l'aria più fredda ed umida, le le zolle più scolorite, il cielo più triste ed uggioso. Qual compenso, qual consolazione per un padre che abbia sangue e visceri, il vedersi davanti il figlio dissennato o dissoluto colla testa rotta, con un braccio slogato o con una gamba spezzata, per non aver dato retta alle sue ammonizioni, per aver tenuto a vile i suoi consigli, per aver trasgredito ai suoi comandi? Qual ristoro, all'affronto, qual riparazione all'ingratitudine degli uomini per un cittadino che abbia reso al suo paese eminenti servigi senza fini secondi, ma con purezza d'intendimenti, con elevatezza di sentire, con generosa e piena abnegazione di sè stesso? Qual utile, qual merito, qual gloria all'uomo di Stato e al patriota dagli errori di che gli va innanzi o gli vien appresso, dall' umiliazione degli emuli e degli avversari, dalle piccole miserie o dai sinistri che possono incogliere al suo paese per colpa non sua? Nell'*ingrata patria, non avrai tu le mie ossa* del gran Scipione non si sente forse più il dolore di un immenso amor di patria offeso e disconosciuto, che lo sdegno inconsulto di un'ambizione delusa?

> Virtù d'amor non lieve e non mentita.
> . . . .
> La sua non terge per l'altrui ferita;
> Ma del comun gioir si disacerba (1)

Ora a tanta virtù, a tanta grandezza di animo è giusto che il cielo riserbi quel premio, quell'onore adeguato, che alle cose grandi e belle si addice. E l'immortale creatore dell' impero germanico può ben godersi tranquillo e sereno quella pace e quel riposo che la fortuna, ministra di Dio. dopo un'operosità così colossale, dopo tante burrasche felicemente superate, dopo tante battaglie strenuamente combattute e sorrise dalla fortuna, gli riserbava ne' tardi giorni della sua preziosa esistenza. A lui non si consente, nè si addice la recriminazione, non il lamento, non l'imprecazione. A lui il cielo riserbava la maggior copia di gloria e di felicità che mai versasse sul capo di un umile mortale. A lui la fortuna e la vittoria schiave; a lui la creazione di un vasto e potente impero e la ricostituzione di un gran popolo e di una nobile nazione; a lui l'affetto e la venerazione del suo popolo; a lui il tripudio delle turbe festanti ed inneggianti al suo passaggio; a lui il plauso e l'ammirazione di tutto il mondo civile: a lui perfino il rispetto e l'ossequio dei nemici; a lui i voti e gli *osanna* di tutti i grandi e i potenti della terra ad ogni ricorrenza del suo fausto natalizio; a lui, vivo, l'apoteosi e il monumento *a perpetuo*. Nè tanto premio è stato forse mai più meritato. La patria e la sua grandezza. il popolo tedesco e la sua gloria, lo

(1) Giusti — *Il sospiro dell'anima.*

Stato a la sua prosperità e potenza, il Sovrano e il suo diritto: tutto questo sulla cima dei suoi pensieri; la sua ambizione personale, il suo nome, la sua gloria sotto i piedi. Ma quest'altro! Oh! quest'altro!

(Continua)

Ciosul.

L'avvenimento del giorno.

Il maresciallo Moltke.

Il maresciallo di campo conte Moltke è morto venerdì 25 corr. alle 9,45 della sera, in seguito a colpo apopletico. Moltke aveva assistito nel pomeriggio alla seduta del Reichstag senza nessuna indisposizione.

Moltke è morto nel suo gabinetto da lavoro. Aveva cenato poco tempo prima della morte con grande appetito.

Dopo cena il maresciallo aveva giocato una partita al Whist, mentre nella stessa sala suonavasi il pianoforte. Durante la partita non sentendosi troppo bene uscì dalla camera e restò fuori un pezzo. Le persone della famiglia inquiete lo cercarono ed avendolo trovato debolissimo lo posero sul letto, dove poco dopo morì.

Moltke (conte Helmuth, Carlo, Bernardo von), celeberrimo feldmaresciallo e capo del grande stato maggiore prussiano, nacque il 26 ottobre del 1800 a Parchim nel Meclemborgo-Schwerin, dal luogotenente generale danese von Moltke, visse da principio nel podere della famiglia nel Meclemburgo e quindi nell'Holstein, e nel 1812 andò a Copenagen per cominciare, come cadetto, la sua carriera militare. Dieci anni dopo entrò come luogotenente di fanteria, nell'esercito prussiano e nel 1832 nello stato maggiore. Dopo tre anni fece un viaggio in Oriente e divenne il consigliere del sultano Mahmud nelle riforme militari. Prese parte, con altri ufficiali prussiani, alla campagna turca contro Mehemet Alì (1839) e la sua dimora in Turchia gli porse il destro di pubblicare alcuni scritti, fra gli altri: «La campagna russo-turca nella Turchia Europea» (Berlino, 1835) e «Lettere sulle condizioni e sugli eventi in Turchia negli anni 1835-39». (Ivi 1831, seconda edizione 1876). Dopo la morte di Mahmud (1839) il Moltke rientrò nello stato maggiore prussiano, divenne maggiore nel 1842 e nel 1846 aiutante del principe Enrico di Prussia dimorante in Roma, e dopo la di costui morte, (1847) nel comando generale sul Reno. Durante la sua dimora a Roma, il Moltke compose quella stupenda Carta della Campagna di Roma che va ancora al dì d'oggi fra le migliori, se pure non è sempre la migliore di tutte.

Dal 1849 al 1855 fu capo di stato maggiore del quarto corpo d'esercito, e dal 1856 aiutante del principe Federico Guglielmo. Nel 1858 divenne capo di stato maggiore dell'esercito e nel 1859 luogotenente generale. Il disegno delle operazioni nella guerra tedesco-danese (come già quello della partecipazione possibile dell'esercito prussiano alla guerra d'Italia) fu in gran parte opera sua e nell'aprile del 1864 fu nominato capo dello stato maggiore generale del principe Federico Carlo, generalissimo degli alleati. L'ingegno strategico del Moltke rivelossi luminosamente nella guerra contro l'Austria del 1866. Nominato, nel giugno di quell'anno memorabile, generale di fanteria, accompagnò il re al campo e prese parte alla battaglia decisiva di Koeniggraetz (Sadova).

Appresso ordinò la marcia dei prussiani sopra Vienna ed Olmütz e guidò le trattative di Nikolsborgo che addussero l'armistizio del 2 di agosto. Sempre infaticabile, ei non riposò sugli allori, corresse tutti i difetti nell'organizzazione e nella tattica dell'esercito prussiano e si apparecchiò alla guerra prevista contro la Francia. Ei ne divenne il comandante supremo e tutto il disegno mirabile di quella campagna eternamente memoranda escì dal suo cervello. «Marciar separati e colpire uniti» fu la sua massima di guerra ed una serie di strepitose vittorie ne mostrò l'eccellenza. La grande conversione a destra del terzo corpo e dell'esercito della Mosa, che terminò con Sedan e l'investimento di Parigi, sarà sempre ammirata come un miracolo di strattegia. In ricompensa di servizî sì segnalati il Molke fu fatto conte, feldmaresciallo, ebbe una dotazione ed un monumento nella sua città natia, Parchim, onori tutti che non gli fecero smettere la sua abituale modestia.

Membro della Camera dei signori dal 1872, egli adempì sempre scrupulosamente i suoi doveri legislativi, parlando pochissimo, ma sempre assennatamente, si che fu detto argutamente ch'ei sapeva tacere in sette lingue.

Noterelle d'arte.

Un tritico del pittore Enrico Gorgaccini

In una delle splendide bacheche della cartoleria Peressini, in Mercatovecchio, sta esposto da varî giorni, e attrae l'ammirazione dei transitanti, un pregevole lavoro del giovane pittore-decoratore, nostro concittadino, sig. Enrico Gorgaccini.

Questo lavoro rappresenta un tritico sacro in istile bizzantino, dipinto ad olio sopra una tavola divisa in tre da mezze colonnine a rilievo, e chiusa in una cornice, che sta in armonia con lo stile trattato.

Questa tavola anzitutto è d'una semplicità bella, toccante, squisita. I colori sono armonici, delicati e l'oro, che v'è profuso in copia, dà ad essi una intonazione brillante e uno stacco di buonissimo effetto.

Il disegno degli ornati è trattato con varietà ed evidenza commendevoli e forma un'assieme piacevole ed eletto.

Fra questi ornati in tre lunette, su campo d'oro, l'artista ci ha messo a destra San Pietro, a sinistra San Paolo e, fra essi, in quella di mezzo, la mistica Madre con in braccio il divino Figliuole. Sovra questa, in mezzo busto, il Padre eterno, e i simboli della pace e della fede. Agli angoli della tavola, gli emblemi dei quattro evangelisti.

Le figure intere dei due santi sono lavorate con squisito sentimento di artistica religiosità — e specie ne' volti sono degne di rimarco speciale. Ma dove mi sembra che nel dipingerle l'artista abbia per un momento obbliato l'epoca e lo stile, si è ne' panneggiamenti delle vesti troppo morbidi e troppo a pieghe. Difetto questo — se pur così può dirsi — che non si rimarca in quelle della Vergine Santa. Questa, inoltre, spira fragrante soavità nelle linee placide e belle del volto irradiato da un sorriso così delicato e gentile, che solo ha riscontro sulle labbra di una madre teneramente amorosa.

Piuttosto fredda invece, e poco impronta a quella gravità cui dev'esser compresa, mi sembra la mezza figura del Padre Eterno.

Con tutto ciò, una delicatezza di colorito, un tocco sicuro, una correttezza di disegno, un'armonia di linee e di proporzioni che vanno altamente lodate e che fanno di questo tritico una bella opera d'arte.

Herreros.

PUPAZZETTI E CARICATURE

C'è un giornale in vernacolo che si stampa la domenica a Venezia - il *Sior Tonin Bonagrazia* - alquante copie del quale vengono pure vendute nella nostra Città - perchè, da vario tempo a questa parte, vi sono in esso disegnati - non senza un certo abile brio - pupazzetti e caricature di persone udinesi. Ma sì quelli che queste non hanno davvero alcun sugo, perchè ritrassero finora individui che hanno sol la disgrazia di aver de' difetti fisici troppo appariscenti o mattie, che però non recano danno ad alcuno. Or far dello spirito alle spalle di gente tranquilla, che bada a' fatti suoi e non ha incombenze o aspira a cariche pubbliche, è cosa in certo qual modo contraria all'ufficio della satira vera. - La quale - però non sindacando la vita privata - ha per iscopo precipuo di rilevare il lato comico e le coglionerie de' così detti asini d'oro, dei vanesi, dei petulanti, dei palloni gonfiati d'aria, dei saccenti a una crazia la dozzina, dei giani, dei pescatori nel torbido, dagli uccelli di rapina, di quanti insomma - ignoranti od astuti - vogliono per mire proprie salir la scala del potere e brigano e s'agitano e s'arrabbatano attorno le pubbliche cose, e non rifuggono da che si sia pur di giungere, spinte o sponte, a cariche per le quali o il loro ingegno è inadatto o sperano procacciarsi beneficî materiali. Ora, se la satira è in questi termini fatta - benedetto sia il ridicolo che essa propaga con la penna dello scrittore o con la matita del caricaturista. Non così però se essa vuol questo ridicolo farlo e propagarlo a spese di persone che tirano diritte e tranquille e modeste per la loro via. - Poichè nel primo caso questo ridicolo può essere o monito severo o grido di coscienza che ribella - nel secondo non sarà mai altro se non un fanciullesco trastullo della penna con l'inchiostro. - Così i pupazzetti e le caricature del *Sior Tonin Bonagrazia* stanno in quest'ultimo caso e sono perciò d'una inutilità evidente. Non muovono quindi sulle labbra il sorriso - ma generano l'indifferenza, quando non sollevino commenti poco lusinghieri all'indirizzo di chi disegna e li rende pubblici. I pupazzetti e le caricature sono una manifestazione d'arte apprezzabilissima - quand'essa converga però a scopo d'ammaestramento civile. *Silvano.*

Per quel povero venturo S. Lorenzo.

Dunque, grazie alla deliberazione presa nella seduta di sabato scorso dall'assemblea dei palchettisti, il teatro Sociale per S. Lorenzo rimarrà chiuso. Gli altri giornali cittadini hanno rilevato già, ma non abbastanza biasimato, un consiglio che pure è approvato e non pare tuttavia credibile.

Noi abbiamo però motivo di ritenere che spontaneo non sia sorto, ma che sia stato piuttosto, per molti almeno dei membri, la parola d'ordine stabilita, non si sa come nè perchè, in qualche seduta preventiva, ove il bilancio fra interessi generali, e viste molto particolari e private, doveva ridondare a danno intero di quelli, ed a trionfo di queste. Ciò spiega come il signor Morpurgo che nel suo amore vero all'arte proponeva l'apertura del teatro e la dotazione allo spettacolo, si sia sentito stranamente avversare da taluno della Presidenza stessa.

Non aggiungeremo a quanto dissero i giornali circa il lucro che manca così ai professionisti di musica, i quali avevano già fatto il loro assegnamento sui proventi della stagione: e si noti che, trattandosi di spettacolo d'opera al Sociale, l'interesse si sarebbe esteso ai più, se non a tutti. Ci domandiamo solo: perchè si propone una dote di 12000 lire ad una compagnia di ammatica di là da venire, giungendo col calcolo nientemeno che alla quaresima venture, mentre è noto come l'ultima quì di passaggio, la compagnia Drago, che pure è di primo ordine, ha recitato assicurata delle sole spese serali?

Con 12000 lire non si avrebbe potuto aprire il Sociale con un'opera non grandiosa, a mo' d'esempio con *Papà Martin*, con le *Donne Curiose*, col *Napoli di Carnovale*, e simili, che potevano alternarsi, senza troppe spese, e con pieno soddisfacimento del pubblico?

In una corrispondenza all'*Adriatico* è tirata in ballo la Società degli spettacoli che stabilisce di sprecare un migliaio di lire per una corsa velocipedistica, come giorni sono ha sprecato un'altra non insignificante somma a regalare quattro paja di garretti esercitatisi per proprio loro uso e consumo e divertendo i paracarri della strada. È giusto, è innegabilmente logico l'appunto del corrispondente, per quanto, specialmente il *Friuli*, (e si capisce) si affanni a ribatterlo.

Ad onta che siffatte corse si vogliano elevare ad istituzione, saranno sempre una cosa che fa ridere se alle volte non move pietà. E la Società degli spettacoli che fra le tante sua benemerenze ha anche questa, di favorire così largamente un trastullo da ragazzi, avrà poi tanto cuore da offrire in agosto, sia pure al Minerva, un tributo che possa facilitare uno spettacolo conforme alle generali esigenze?

Cosa fatta capo ha. Non supponiamo nemmeno che il voto dell'assemblea di sabato riesca ad essere modificato: ma checchè voglia disporsi per S. Lorenzo, non cesseremo mai di ripetere che non è la commedia, che non sono le corse di cavalli, che tanto meno sono le corse velocipedistiche atte ad attirare la gente.

Allo spettacolo d'opera sono poi associati gli interessi particolari di troppi azionisti, perchè, anche senz'altre ragioni, non appaja inconsulto il proposito di averlo voluto far mancare. L'abbiamo a mente e i signori azionisti, e la Società prelodata, ed ognuno: i forestieri che capitano intendono di venire per divertirsi e non per tollerare.... *a.*

DIALOGO

fra **Florean** e **Venturin**

su la Mode de zornade

FLOR. — In çe lusso, par bio, che si è mitude,
e ti parial, copari, Vinturin?
VINT. — Car Florean ançe je mo e ul là vistude
Come une siore, a l'ultin figurin!

FLOR. — E sott vie, çe va ben, j'è nude e crude;
No varà nançe un strass di camesin!....
VINT. — L'è façil, ma çe conte, co è vignude
La mode di là ognune in capelin?

FLOR. — Co' è cussì, folc mi trago, o voi di strade
A çholi ca de Sçhavi un biell vistit
E un çhapiell par che cisse là sintade! (1)

Fin cumò simpri sclete le âi mandade,
J'è reson che si viesti ançhe jè pulit
E che marçhi a la mode de zornade!

A. V.

(1) Si alud a Marie Luigie.

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 6

NELLA

Qua e là, riparate ne' vani delle porte, alcune donne ciarlavano fra loro; alcune altre, e fra queste la Nella, attendevano il lor turno per l'acqua, facendo cerchio al pozzo, che in quell'epoca sorgeva a metà della via. - Ad un tratto, uno scompiglio, un fuggi-fuggi, commisto ad indicibili grida di spavento, corse fra quelle donne e fra i vari che transitavano per la strada. Veniente dalla barriera del dazio - una tozza torre da muri grezzi e rovinati - un cavallo imbizzarrito correva all'impazzita, facendo risonare sull'acciottolato le mezze stanghe spezzate ad una carrettella. Passò in un baleno e si perdette lontano aombrato e impaurito vieppiù dai gridi di alcuni uomini che lo rincorrevano o da altri che tentavano frenarlo agitando cappelli od altro.

Non a tempo per potersi allontanare, un bambinello, che ruzzolava poco distante dal pozzo, venne da quel cavallo gettato a terra e d'una zampata offeso in una gambina.

Il poveretto vi cade nella fanghiglia privo di sensi - mentre le donne del pozzo si erano precipitate su lui spaventate e commosse.

Fra queste la Nella.

Ma prima ancora che alcuna di esse risollevasse il bambino, Alberto, che al momento dell'incontro col cavallo s'era già avveduto del pericolo verso cui s'era lanciato, sfortunatamente non a tempo, lo aveva preso per sotto le ascelle e se lo teneva sulle ginocchia cercando, come meglio poteva, d'acchetar le strilla che al poverino il dolor strappava.

— Presto! Presto! questa creatura non può rimaner qui. Dove lo portiamo?

— Da me, da me - fece la Nella - oh! povero Menicuccio, povero bambino! Venga per di qui, venga....

E si fece largo fra le donne, segnando il cammino ad Alberto.

Non c'era che d'attroversare la via. La casa della Nella era nell'interno di un ampio portone aperto, sopra un sottoportico che divideva due corti promisque, chiuse da vecchie casupole dai muri grezzi, senza intonaco, che il tempo e l'umidità avevano chiazzato di macchie verdi - squallide catapecchie dove la miseria scappava per le imposte sconnesse e sgangherate, per le porte informi e rosicchiate.

Nè migliore di queste era quella in cui aveva dimora la famiglia della Nella. Si accedeva per nna oscura scaletta di legno e si era subito nella cucina, dalle cui finestre si scorgeva un lembo di verde - la campagna che s'apriva al di là della cinta daziaria.

Quivi giunti Alberto, la Nella e parecchie donne, più moese dalla curiosità che da un sentimento pietoso, al piccino vennero prestate le prime cure. Non s'era, fortunatamente, fatto gran male. e fu quindi più lo spavento che altro a tenerlo per alcuni istanti svenuto.

Alberto aveva prontamente messo a nudo la gambina offesa, ma il male era proprio cosa da nulla: soltanto di sotto il polpaccio una striscierella arrossata, una ammaccatura da torsi via con un po' d'acqua ed aceto.

Ma pur la Nella era presa da una timorosa agitazione e si querelava che al povera Menicuccio fosse toccato simil caso, perocchè ella lo aveva in custodia dai di lui genitori, operai costretti a star dall'alba al tramonto lontani da casa.

Alla figlia teneva bordone la madre.

La sora Cate, era un bel pezzo di donna poco più che quarantenne, e, se meno dimessa ella fosse stata nelle vesti, la si avrebbe potuto dire di piacevole aspetto. Certo ai tempi della sua gioventù aveva dovuto esser bella, poichè traccie di bellezza rimanevanle ancora nelle linee del volto, sciupato peraltro dagli anni e dalla vita segregata.

Poichè ella era tutto casa, tenuta lì da una pigrizia degenerata da una salute un po' malferma e da un indole amante della quiete.

Come l'affanno del primo momento, e la attenzione tutta intenta al bambino piangente cessò, allora soltanto quando inoltre venne alla meglio fasciata l'ammaccatura a Menicuccio, Alberto alzò gli occhi ed incontrò lo sguardo di Nella fisso su lui.

La cucina era fiocamente rischiarata da una lucernetta ad olio posta sur un gancio della credenza — e sovra le pareti si disegnavano fortemeute oscure l'ombre proiettate da quel gruppo confuso di donne.

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

Certificati d' azione.

L'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese avverte quegli azionisti che avessero effettuato il saldo delle azioni sottoscritte od intendessero effettuarlo, che d'oggi in avanti dalle nove a mezzogiorno di ciascun giorno e nello stesso locale della Tipografia (Via Belloni N. 5 a) potrassi ritirare i titoli definitivi d'azione.

Dai quattro venti del Castello.

Rivista primaverile.... cividalese.

Cividale, 28 Aprile.

Pare che quest'anno si darà la *Traviata* al Ristori - ma se non ci sono denari..... nessuna traviata ci capiterà.

—

A Cividale il 1 maggio passerà liscio, molto liscio, perchè qui, la gente pensa a lavorare, e non a politicare.

—

Domenica il *Castello* grandi cose apporterà, e pertanto i lettori si apparecchino a leggere portenti.... portentosi.

—

Siccome dicono che il *Castello* è troppo critico, così noi proveremo che esso è un giornale di assoluta temperanza e serietà.

—

Finiti i moribondi del Palazzo civico, parleremo dei nostri moribondi del Palazzo Provinciale, quindi dei nascituri.

—

Certe signore, si lagnano perchè il *Friuli* fa troppo la corte alle donne cividalesi. Che volete? sono licenze poetiche.

—

Per le nozze Rieppi-Zanolli, si fecero varie pubblicazioni. Il sacerdote.... civile fu il dott. Eugenio Desenibus assessore del comune di Torreano, giacchè il Sindaco nob. Zanolli non poteva farlo, trattandosi di un matrimonio di sua figlia, gentile e distinta signorina.

—

Una scoperta archeologica fu fatta dall'operaio Costantini Giovanni, nel ruscello Emiliano. Consiste in un bel leone in marmo bianco - trofeo della Repubblica Veneta, colla spada, col libro ben conservati, ma ha la testa mozzata. Epoca 1530 sotto il Provveditore Pissavini — eretto, secondo la scritta, per la fede e per la munificenza dei cittadini. — Confrontata l'iscrizione trovantisi nella casa di borgo Brossanna, di fatto si sa l'epoca 1616 — si arguisce che il leone venne collocato all'epoca della costruzione della seconda cinta delle mura della città essendo provveditore il Gradenigo.

Il leone era murato e chi lo vuol vedere vada sul monte di S. Giovanni e guardi la casa Piutti, sotto nel rugo c'è il leone e l'iscrizione.

—

Eugenio Armellini, venditore di giornali, ha aperto un negozio di cartoleria in Borgo Cavour. I ragazzi delle scuole vi accorrono numerosi, perchè fanno buoni affari. Detto negozio tiene assortimento variato di ogni genere e specie. — Andate pure che fate opera buona, essendo l'Armellini un povero diavolo.

—

A quei tali che non vogliono comperare il *Castello*, si fa avvertimento che in seguito ci sarà qualcosa di esilirante anche per loro.

—

Pipino III ha proposto di erigere un monumento a Zorutti in Piazza Plebiscito.... sul piedestallo dello stendardo.

È buona la proposta. Nei basamenti scolpiranno lui, Pipino II, Don Michelaccio, ed altre illustrazioni locali.

Longobardo.

All'ombra del campanile.

Consiglio comunale.

Come annunziammo - quest' oggi, alla una, il Consiglio comunale si riunisce in seduta pubblica per trattare diversi oggetti.

Fra questi ce ne sono di quelli che riguardano lo Spedale civile, la Congregazione di carità, le scuole comunali ed il servizio dei becchini.

Verrà pure deciso circa la nuova barriera di porta Villalta e la demolizione dell'omonima torre - e si designeranno pure i posti dove dovranno venir collocati i busti di Sella e Cairoli.

Esami di segretario.

Gli esami per la patente di segretario comunale avranno luogo presso la locale prefettura il giorno 16 e seguenti del mese di agosto p. v.

Caterina Percoto.

Nel nome, carissimo ai friulani, di questa illustre donna, che nelle patrie lettere lasciò splendida arma, s'intitolerà, d'ora in avanti, la scuola normale femminile della nostra città.

Nome più caro e più opportuno per un istituto, dal quale debbono sortire novelle educatrici, non si poteva in vero trovare, perchè essa rammenta quello d'una donna nella quale il genio e il sapere erano disposati alle virtù più gentili e soavi. Che esso sia norma e guida alle giovanette studiose a seguire la via luminosa che si rischiara al genuino affetto della famiglia e la patria - è il nostro fervido voto!

Solennità patriotiche.

I superstiti della gloriosa spedizione di Marsala, appartenenti alla regione veneta, si aduneranno in Udine il 27 del prossimo luglio — giorno in cui ricorre il venticinquesimo anniversario della nostra liberazione.

In questa fausta circostanza avverrà lo scoprimento dei busti a Quintino Sella, primo rappresentante in Friuli del Governo nazionale, e a Benedetto Cairoli, nostro concittadino onorario, e verrà pure inaugurato un ricordo marmoreo alla bella memoria di Tita Cella — il valoroso de' Mille, che Garibaldi chiamò prode fra i prodi.

Manifesto pel primo maggio.

Piccino, piccino, così da non dar nell'occhio, sta incollato sui muri della città un avviso, firmato dall'egregio comm. prefetto, divietante processioni o riunioni pubbliche durante il giorno di domani.

Sì che proprio in Udine c'era bisogno d'avvisi e di moniti! Il primo maggio a Udine? - Un giorno come un altro qualsiasi, e tutto pel migliore!...

La Torre di porta Villalta.

Sulla opportunità di demolire la Torre di porta Villalta, sentimmo e leggemmo, di questi giorni, discordi pareri. C'è chi la vorrebbe lasciare come sta e giace volendola considerata come monumento attestante imprese generose nella storia della città - e c'è chi, considerandola d'alcuna importanza storica, la vorrebbe, invece, demolita, per meglio conservare l'euritmia e la comodità dell'accesso e della strada adiacente.

Noi - se ci venisse chiesto il nostro parere - a quest'ultimo ci atteneressimo non riscontrando in quella torre alcun pregio d' arte nè parendoci che alcun valore istorico da essa emerga luminoso.

Epperció non noi saremmo fra quelli che deplorerebbero che il piccone demolitore la facesse sparire... a patto, beninteso, che sulle sue rovine sorgesse una barriera daziaria di buona costruzione.

Altrimenti, se si ha da imbastire su un lavoro, per esempio, simile a quello di porta Cussignacco - meglio resti la Torre!...

Fotografie Malignani.

I saggi fotografici messi in mostra in questi giorni dallo Stabilimento Malignani nella sua vetrina in Mercatovecchio dimostrano come nella nostra città si progredisca in questa difficile arte.

Esaminando bene i soggetti esposti, si deve ammirare in tutti la squisitezza artistica con cui furono compiuti, nulla mancando per ritenerli d'una rara perfettibilità.

Il merito di tale progresso va attribuito al direttore dello Stabilimento signor Luigi Fabris, che ha saputo affermare ad evidenza quali mirabili effetti si possano ottenere con un attivo e ben diretto studio.

Continui il signor Luigi Fabris nella via intrapresa e non gli mancheranno per certo le nobili soddisfazioni a cui giustamente aspira l'anima dell'artista intelligente e coscienzioso. *n.*

Perchè non nascano scambi o perdite.

Domenica scorsa, durante la visita permessa al pubblico, certa Luigia Venier, recatasi all'Ospitale Civile, ebbe, per accedere alle sale, e in ottemperanza al regolamento del Pio Luogo, a depositare in atrio un ombrello, che da pochi giorni aveva acquistato. — Quando però, poco dopo, uscendo, volle riprenderlo, non lo trovò più. Allora, naturalmente, si rivolse al portiere, che in quell'ora era adibito al servizio, ma questi si strinse nelle spalle, anzi, ci vien riferito, ebbe ad usare parole poco cortesi nei riguardi della danneggiata. La quale, di conseguenza, se ne dovette andare col cuore in pace, persuasa di non ritrovar più l'ombrello - come di fatti non lo trovò.

Or si osserva che non a scopo inutile sarebbero le medaglie di riscontro per gli oggetti depositati - se esse venissero usate a salvaguardiare i depositi, e e non dare o lasciare che Tizio, s'abbia, o si prenda, quello che appartiene p. e. a Cajo.

Ergo, non sembra che un po' più di sorveglianza non istarebbe mica male?

Altra... come sopra.

Un altro ombrello prese il volo senza il consenso del legittimo proprietario - e - immaginate un po' - proprio nell'atrio della sala per le udienze penali del Tribunale!

Questo avvenne nel pomeriggio di martedì e chi ce ne andò di mezzo fu un nostro amico!

Perfino nel tempio di Temi, è tutto dire!...

In via Pracchiuso.

Un cittadino ci scrive:

La facciata della casa segnata col civico numero 39 in Via Pracchiuso è per due terzi imbiancata. Che sia la commissione d'ornato che abbia autorizzato questa economia di calcina e d'imbianchino?

Circo equestre Amato.

Grande concorso di pubblico alle rappresentazioni e molti applausi agli artisti del circo. Stassera ultima rappresentazione.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia, Arnhold — 2. Sinfonia « Franco cacciatore » Weber — 3. Valtzer « Ove si canta » Farbach — 4. Marcia « Nuziale » Escher — 5. Centone « Un ballo in maschera » Arnhold — 6. Polka « La danza degli scudi » Farbach.

Posta telefonica.

Ciosul — Milano — Preghiamo volta posta manoscritto. — Salute.

G. L. — Treviso — Troppo tardi. Segue lettera.

A. P. - Venezia. - Ricevuto abbonamento. Grazie.

Avvertimento.

Avendo il collettore per gli abbonamenti al *Castello*, Valentino Moretti chiamato Conti, perduto l'altro ieri un bollettario di riscossione, a scanso di malinteso o noia, si avverte che nessun altro, eccetto lui, è incaricato dall'amministrazione di riscuotere le quote d'abbonamento così in anticipazione come in arretrato.

Trionfo del vero e del buono.

È una funesta legge sociale che il vero ed il buono debbano sempre subire persecuzioni, calunnie e derisioni. E' la guerra che muovono contro di essi l'invidia, i rancori, le gare, e mille altre passioni sordide ed egoistiche. Quante verità, quante utili e belle scoperte fruttarono ai loro inventori il martirio di amare persecuzioni e di dolori? Il trionfo però del vero e del buono è infallibile. Simile sorte toccò anche al dott. chimico Giov. Mazzolini, autore di varie specialità, fra le quali lo Sciroppo di Pariglina composto, che a lui costò studi profondi, e spese, ed ingenti fatiche. Questo prezioso depurativo fu deriso come Panacea, come mistificazione e si calunniò come imitazione di un altro preparato omonimo: ma il trionfo venne ben presto splendido, solenne. Una Commissione di celebri Clinici romani assegnò a quello del Mazzolini di Roma la vera assoluta supremazia di valore e di efficacia terapeutica su quello del competitore. Ed il Governo dopo sì autorevole responso assegnò al Mazzolini di Roma la medaglia d'oro al merito. Primo trionfo. Poi la sua efficacia meravigliosa di depurativo antiparassitario specialmente nel reumatismo, nella gotta, nell'erpetismo e in tutte le manifestazioni interne di queste infezioni, quali i catarri intestinali, i vessicali, i catarri bronchiali, tossi ostinate, ecc. venne in tanta fama da procacciargli premi ed onorificenze da Governi ed Esposizioni mondiali. Deposito garantito in UDINE farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

MINIME

Per il Centenario di Terquato Tasso.

Ai 25 di aprile 1895 cade il III centenario della morte di Torquatto Tasso. L'infelice poeta, chiamato in Roma dal Cardinale Cinzio Aldobrandini, per volontà del Sommo Pontefice Clemente VIII, mentre si apparecchiava a ricevere in Campidoglio la corona d'alloro, decretatagli dello stesso Sommo Pontefice, infermò gravemente e finì la sua vita presso i religiosi di S. Onofrio. La corona ornò così la sua bara, e Pio IX gli eresse sul Gianicolo quel monumento che lo ricorda ai suoi ammiratori, nei quali non verrà mai meno la stima e l'affetto pel cantore della Gerusalemme.

Adesso poi è sorto a Roma un Comitato a che si è prefisso lo scopo di preparare solenni onoranze commemive all'eccelso poeta.

Veli, scarpe e parasoli.

I veli che abbelliscono il volto di una signora, mentre paiono destinati a nasconderlo, si portano ricamati come sottili tele di ragno e al centro di ciascuno sta un piccolo ragno in ciniglia.

Sulle scarpette nere s'usano dei graziosi ricami in turchesi; quelle color bronzo hanno flocchi e ricami color dell'ambra; su quelle bianche poi si applicano a disegno le così dette pietre della luna.

Nei manici dei parasoli trionfa l'avorio: ma la grande novità sono i mazzi di viole, di pensieri, di bottoni d'oro che escono dal bastone di legno greggio e danno l'aspetto ancora più lieto ad un oggetto che è per sè ssesso l'emblema della dulce, tiepida stagione.

Il re della rèclame.

Barnum — il famoso americano organizzatore di serragli, circhi, giri di fenomeni, di compagnie d'ogni sorta, il creatore, il re della *rèclame*, che ha guadagnato tanti milioni è morto. Era nato nei dintorni di Bridgeport nel Connecticut. Fu deputato, sindaco del suo paese. Tallì, fu falsificato, poichè altri si valsero del suo nome. Malgrado la sua tarda età accudiva ancora ai suoi affari teatrali e mandava attorno pel mondo numerose compagnie. Egli però viveva nella sua splendida villa di Waldemere, presso Bridgeport, godendo quella che egli chiamava la sua modesta fortuna....... una cinquantina di milioni. In questi ultimi anni dirigeva, pur restandosene nella sua villa, un circo immenso, che fece figurare in tutte le città americane e che fece poi trasportare a Londra. Fra le sue imprese più ardite è noto il celebre serraglio che gli costò un milione di dollari, cinque milioni di lire, e pel quale aveva una spesa giornaliera di 22 mila lire!

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

QUALE È IL MIGLIORE

DEI DEPURATIVI?

(Vedi avviso IV pagina)

Scoperta scientifica.

Quando pensiamo che vi sono sulla terra delle persone che imprecano al progresso ed alla scienza ci sentiamo salire alla faccia una vampa d'indignazione. Come negare i veri miracoli che la medicina, la chirurgia ecc. fanno quotidianamente sotto i nostri occhi?!...

Come negare per esempio il metodo di poter guarire i stringimenti uretrali ed ogni malattia confidenziale colla presa dei soli Confetti Costanzi? Nè 10 e nè 20, ma oltre milleben ammalati già sono guariti in brevissimo tempo, e questi sono là a confermarlo con apposite lettere che per maggior garanzia dell'umanità sofferente sono esposte al pubblico, metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà a Napoli, Via Mergellina, 6, unitamente a dei legali attestati degli esimii dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si ommettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico anche in UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta.* (6)

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— Prezzi modicissimi —

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercaovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMINI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

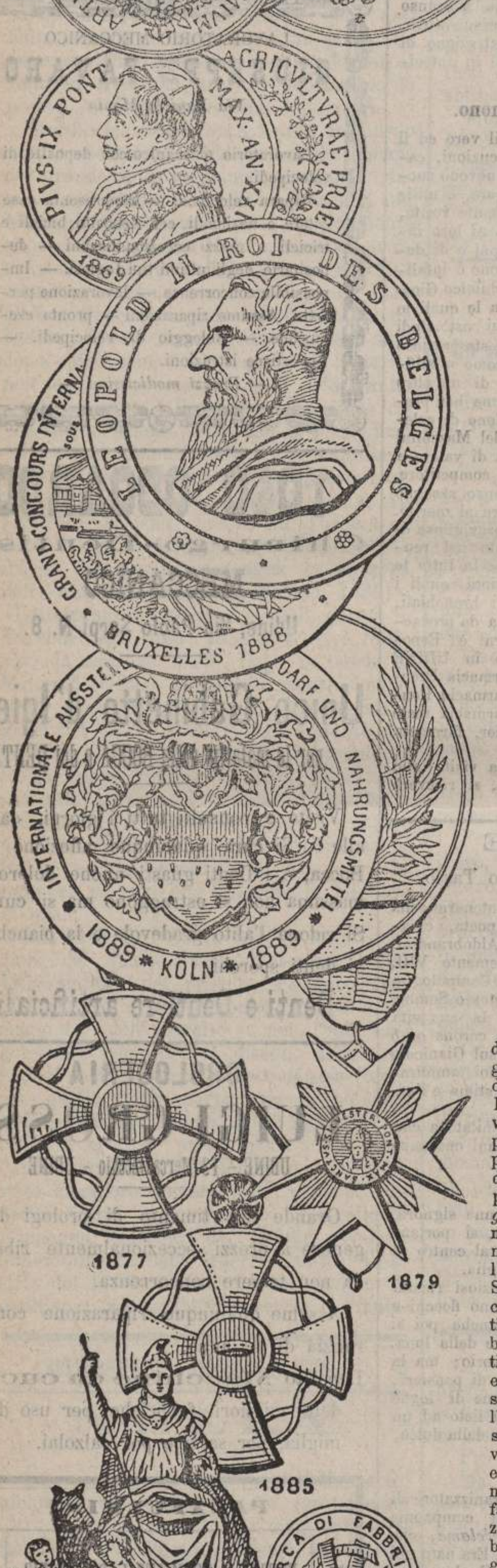
PARAFULMINI

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano

Casa fondata nel 1855

Via
Quattro Fontane
N. 18

ROMA



SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA
COMPOSTO
inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO
Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **dodici volte**, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCHRASIE erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

GOVERNO PONTEFICIO

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciropo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: *F. Negroni.*

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.*

Ogni Bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un metodo speciale e due quindi di altri succhi vegetali eminenti depurativi e anti-parassitari e preparati con un sistema proprio.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte: giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cavaliere.

« Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re D'Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente « a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale « di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza li 28 settembre dello « stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo « liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di seconda classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certi- « ficato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883.

Il Presidente. »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio.* Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebiscito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconocere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavallaresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini. Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'autore.

VIA QUATTRO FONTANE, 18
ROMA

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

Deposito garantito in Udine alla Farmacia COMMESSATI.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.